

Da Napoli la nuova truffa agli anziani: «La targa della sua auto è stata clonata da rapinatori». Ecco come funziona

La persona al telefono si presenta come un carabiniere, da lì parte il raggio

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 gennaio 2026)



«Buongiorno, siamo i carabinieri. La targa della sua auto è stata clonata da una banda di rapinatori». La voce è ferma, educata, credibile. Potrebbe essere quella del maresciallo che si è visto decine di volte in televisione o del carabiniere che presidia la stazione sotto casa. È così che comincia l'ultima, raffinata truffa agli anziani, un raggio che parte da Napoli ma che si muove con disinvoltura lungo tutta la Penisola, cambiando accento, inflessione, perfino lessico, come se dietro ci fosse una scuola di recitazione più che una banda criminale.

Secondo quanto emerso finora, i truffatori sono veri professionisti dell'inganno: conoscono i dialetti italiani, li riproducono con naturalezza, sanno adattare il tono alla regione della vittima. Una competenza linguistica che diventa arma, capace di abbattere l'ultima diffidenza di chi, dall'altra parte del telefono, sente parlare «uno dei nostri».

Il copione è sempre lo stesso, studiato nei minimi dettagli. La telefonata arriva a casa, spesso nelle ore del mattino. Il falso rappresentante delle forze dell'ordine spiega che una rapina è stata appena compiuta in una gioielleria e che i malviventi hanno usato un'auto con la stessa targa della vittima. Un caso grave, dice, che va chiarito subito. Bisogna dimostrare di non essere coinvolti. Poco dopo, alla porta si presenta un secondo uomo, il complice. Si qualifica come incaricato di «mettere a verbale» i beni preziosi custoditi in casa, per certificare che non fanno parte del

bottino rubato. Chiede di vedere gioielli, collane, anelli, li osserva con attenzione, li descrive su moduli che sembrano ufficiali. È il momento in cui la truffa si compie.

Basta un attimo: la vittima si allontana per prendere un documento, un codice fiscale, una carta d'identità. Quando torna, l'uomo è sparito. Con lui, i gioielli. Al telefono, intanto, l'altro truffatore – quello che finge di essere rimasto in “linea” dalla caserma – continua a parlare, inventa scuse, rassicura, invita l'anziano a recarsi di persona al vicino posto di polizia per completare le pratiche.

Solo quando la vittima è ormai in auto, magari già nei pressi della caserma, la chiamata si interrompe. Il silenzio, improvviso, è l'ultimo atto. A quel punto è chiaro: i finti carabinieri sono svaniti. Insieme ai gioielli.

Una truffa costruita sulla paura, sull'urgenza e sul rispetto per l'autorità, che colpisce soprattutto le persone più fragili. Un meccanismo oliato, che sfrutta la fiducia e la solitudine, e che dimostra ancora una volta come l'ingegno criminale sappia reinventarsi, affinando tecniche e linguaggi.

Le forze dell'ordine raccomandano la massima prudenza: nessun carabiniere chiede gioielli o denaro, nessuna verifica avviene a domicilio. In caso di dubbio, meglio riattaccare e chiamare direttamente il 112. Perché oggi, anche una voce rassicurante, con l'accento giusto, può essere una trappola.